

Così ci ha risposto l'uomo che sa tutto su Bonomi.

L'Unità Il nostro giornale ha preso l'iniziativa di interrogarla, signor Vincenzo Cavallaro, per questi motivi. Innanzitutto per riprendere la discussione che si era iniziata nella Commissione antitrust, discussione che è stata troncata con lo scioglimento della Commissione stessa deciso dal presidente della Camera. Ed anche perché si tratta di un processo che deve continuare di fronte alla opinione pubblica, investendo "questioni" che riguardano non soltanto un costume politico, ma anche problemi economici e sociali fondamentali: rapporti fra il mercato contadino e il mercato cittadino; la situazione dei contadini, ossia e quella dei consumatori. Si tratta, in definitiva, di questioni di grande importanza, come scelta politica che gli elettori sono chiamati a fare.

La ringraziamo di aver accettato il nostro invito e senz'altro diamo inizio all'interrogatorio.

La prima domanda è questa: attraverso quali circostanze lei, signor Cavallaro, è venuto a conoscenza dei fatti riguardanti la Federconsorzi, fatti che prima ha esposto in alcuni suoi libri, ripresi anche dal rapporto del professor Rossi Doria, e che poi ha ricordato di fronte alla Commissione antitrust nell'interrogatorio, e che infine ha esposti in articoli su giornali, e in altre occasioni?

Cavallaro Dal 1945 e fino a quando sono stato nella Federconsorzi, sono stato dirigente sindacale: segretario della commissione interna e segretario generale del sindacato. Sono uscito dalla Federconsorzi, cacciato via da Bonomi, nel 1954, in seguito alla opposizione che io facevo. Sono stato membro del primo consiglio di amministrazione in rappresentanza del personale, ed è proprio stando nel consiglio di amministrazione che ho avuto modo di conoscere l'azione negativa che la Federconsorzi faceva con tutta una manopera di carattere finanziario nei confronti dello Stato per la questione delle gestioni. La sensazione più precisa l'ebbi quando il dottor Duilio Baldazzi, membro del collegio sindacale in rappresentanza del ministero, pose la sua attenzione sul fatto degli investimenti patrimoniali della Federconsorzi.

Dove li prendeva i soldi, per questi investimenti? Li prendeva dalla gestione statale.

L'Unità Quali investimenti faceva?

Cavallaro Cominciava a costruire il palazzo della Federconsorzi a Roma, in piazza Indipendenza, acquistava le azioni della Polenghi Lombardo, ecc. A quanto pare, Bonomi, arrivando alla Federconsorzi, trovò 6-7 miliardi di danaro liquido, che non era stato investito. E fu proprio da qui che ebbe inizio l'amicizia, la colleganza Bonomi-Mizzi. Bonomi che era venuto col proposito di cacciar via Mizzi. quando vide che Mizzi gli metteva a disposizione tanto denaro, pensò: ma qui ho trovato un fratello!...

In seguito all'atteggiamento di Duilio Baldazzi, fu fatto di tutto per estromperlo. Prima sollevando l'eccezione che siccome la Federconsorzi cominciava a svolgere compiti di istituto, era necessario sostituire un rappresentante del ministero del Tesoro con uno del ministero dell'Agricoltura nella presidenza del collegio sindacale.

Ed è qui che è intervenuto Miraglia, che è l'uomo, fra gli alti funzionari statali implicati nella faccenda, che ha la maggiore responsabilità.

Egli disse: facciamo un quesito al ministero dell'agricoltura che ha il controllo dell'applicazione della legge per vedere chi deve essere il presidente del Collegio sindacale. Miraglia, in tal modo, ha posto il quesito e Miraglia stesso, e a se stesso diede la risposta affermando che il presidente doveva essere un rappresentante del Ministero dell'Agricoltura.

L'Unità Quali erano esattamente i suoi compiti alla Federconsorzi?

Cavallaro Ero un funzionario e mi occupavo della stampa; questo già dal '40.

L'Unità Quindi aveva anche possibilità di vedere documenti?

Cavallaro No. Ma siccome tante volte facevano delle cose illegali, allora ne venivo a conoscenza perché i funzionari si consigliavano con me. Così – per esempio – ho saputo che Duilio Baldazzi è stato tolto perché precedentemente, come capo della ragioneria dell'Agricoltura, sezione Alimentazione, aveva fatto delle obiezioni per i rendiconti della Federconsorzi.

L'Unità Lei è stato interrogato dalla Commissione antitrust proprio negli ultimi giorni di lavoro di essa. Il tema di questo interrogatorio è stato limitato al fatto della lettera che l'on. Schiratti aveva scritto per cercare di insabbiare l'inchiesta sulla Federconsorzi, lettera che venne pubblicata dall'*Espresso* e che, come si seppe, lei aveva consegnato a quel settimanale avendola avuta da un funzionario della Federconsorzi.

Quale impressione lei ha ricevuto trovandosi di fronte all'on. Schiratti, membro della Commissione antitrust, e sapendolo amico di Bonomi?

Cavallaro Schiratti era stato espressione della Federconsorzi nel Consiglio di amministrazione del

FATA; precedentemente era stato componente del Comitato esecutivo della Federconsorzi e braccio destro di Bonomi, il quale lo impiegava soprattutto negli affari più o meno puliti, quale la costruzione del palazzo di Piazza Indipendenza e successivamente nell'acquisto del palazzo Sonnino che venne demolito e ricostruito per il FATA.

L'Unità Quale parte ebbe esattamente Schiratti in questa faccenda della Federconsorzi?

Cavallaro Fu l'intermediario con le varie imprese – ditta Castelli e ditta Lanaro - come rappresentante del Consiglio di amministrazione e fece la proposta di scartare l'offerta più favorevole presentata dalla ditta Lanaro sostenendo che la ditta Lanaro non aveva le attrezzature e le possibilità che aveva la Castelli.

L'Unità La cosa fu discussa nel Consiglio di amministrazione?

Cavallaro No, perché loro facevano quello che volevano; Non fu il Consiglio di amministrazione a decidere; non ci fu una vera e propria votazione. Certo, la cosa non si può documentare; lo si è saputo attraverso confidenze di un consigliere delegato del FATA, il ragioniere Franco Soldi, poi cacciato via da Bonomi, persona molto seria. Soldi mi disse che quando è stato acquistato il palazzo Sonnino fu fatta figurare, nell'atto, una somma superiore a quella pagata.

Intermediario è stato il famoso marchese Montagna – quello dell'affare Montesi - il quale si presentò con due valigette piene di biglietti da diecimila. Quando si è trattato di rilasciare la ricevuta, sorse il problema se la doveva rilasciare Schiratti o il direttore generale. Soldi era vice direttore della Federconsorzi e quando hanno visto che costui era una persona per bene, che non si prestava. lo hanno estromesso, perché lui non voleva che lo Schiratti diventasse presidente del FATA.

Questo maneggio, era proprio il modo di fare di Bonomi. Infatti, anche quando la Federconsorzi acquistò la Polenghi Lombardo la cosa non l'hanno portata al consiglio di amministrazione. Bonomi fece una relazione sull'andamento del mercato lattiero-caseario e disse: siccome le cose vanno male, sarebbe opportuno acquistare la partecipazione in qualche società come la Polenghi Lombardo. E siccome era presente in rappresentanza del nostro sindacato l'onorevole Martinelli, sollevò un'obiezione: “Ma perché proprio la Polenghi Lombardo che è una società dissestata?”.

Bonomi rispose che aveva fatto delle indagini. Non si disse che si voleva acquistare la Polenghi Lombardo ma si disse che si trattava di una partecipazione parziale. E una votazione non c'è mai stata.

Questo è il sistema che usa Bonomi!

Sono stato avvicinato da un legale, dirigente della Confederazione agricoltura il quale mi disse: “E' mai possibile che voi facciate di queste cose? Il pacchetto azionario è stato offerto alla Galbani a 300 milioni in meno, e quelli non l'hanno voluto!”. Naturalmente tutto ciò è stato possibile perché la degenerazione di certa alta burocrazia rende nulli i controlli che lo Stato dovrebbe compiere.

Natoli Per quanto si riferisce alla questione Schiratti, lei sa che la sua deposizione fatta in presenza della presidenza della commissione è stata discussa nella commissione di inchiesta e noi commissari comunisti abbiamo chiesto che lei fosse interrogato dalla commissione.

Lo abbiamo fatto perché avevamo notizia che, nel suo interrogatorio, lei, ad una domanda dell'on. Orlandi che le chiedeva se, in fin dei conti, chiarito in maniera precisa come era venuto in possesso della bozza della lettera dell'on. Schiratti, lei aveva risposto che se la commissione aveva intenzione di andare veramente alla ricerca della verità, lei si sarebbe messo al servizio della commissione.

Abbiamo cercato di ottenere che fosse interrogato; la maggioranza, con monarchici e missini, lo impedì. Se l'avessero interrogato, sarebbe stato in grado di dire come stanno le cose su questo punto, di aiutare ossia la commissione alla ricerca della verità, a cominciare dalla lettera e fino a tutti i problemi della Federconsorzi?

Cavallaro In senso generale sì. Non solo quindi nel senso di chiarire la storia della lettera di Schiratti. Se mi avessero chiesto di dire quello che avveniva nella Federconsorzi, del fatto che la Federconsorzi era degenerata da società cooperativa in società a delinquere, io lo avrei detto; non mi sarei però prestato e non mi presterò a diventare strumento di Schiratti dicendo chi mi ha dato quella bozza. La mia opposizione a Bonomi è stata fatta sempre su una linea di moralità. Se prendete il libro “La mafia degli ammassi” troverete la storia della Federconsorzi.

Ed anche le leggi ove si afferma che gli ammassi sono fatti per conto e nell'interesse dello Stato. Nella legge si dice chiaramente che non c'è un interesse dell'organo che compie materialmente le operazioni di ammasso, ossia la Federconsorzi, bensì dello Stato. E si dice espressamente: “A tal uopo, i conti saranno tenuti separati”.

Invece hanno stipulato un accordo per i forfait, ossia per rimborsare un tanto per ogni quintale di grano ammassato, senza conteggi analitici e senza documenti comprovanti le spese effettive. E li sorge una questione giuridico sul guadagno del contraente ossia della Federconsorzi.

Mizzi ha negato che gli ammassi - prima obbligatori, oggi volontari - li faccia la Federconsorzi; secondo lui li fanno invece i Consorzi agrari. Non è affatto vero: si tratta di una falsità tale per cui Mizzi dovrebbe essere incriminato. Non è vero che gli utili vanno ai Consorzi agrari; questi enti sono gli esecutori materiali degli ammassi. Ma è la Federconsorzi che ha fatto gli accordi col ministero dell'Agricoltura per i forfait e i Consorzi agrari non sanno nemmeno la cifra che la Federconsorzi percepisce.

E' venuto poi il caso di Messina: il ministero del Tesoro voleva avere dei dati su cui discutere per arrivare al rendiconto; il Mizzi si è preoccupato di chiudere tutti i ponti al Tesoro commettendo anche un reato perché, siccome i rappresentanti del Tesoro sono sindaci dei Consorzi agrari, nascondendo le cose ai sindaci si commette un reato. Il Baldazzi, uomo molto esperto, disse: Io mi rifiuto, perché devo commettere un reato per conto vostro?

Ed ha messo a disposizione i dati: si venne così a sapere che per il forfait del franco mulino la Federconsorzi percepiva 80 lire mentre diceva ai Consorzi di percepirne 40 e dava la metà, cioè 20 lire, ai Consorzi. E lì c'è stata la sollevazione. Perciò, come si può dire che questi compiti per conto dello Stato sono svolti dai Consorzi agrari quando la Federconsorzi, su 80 lire se ne prende 60?

Badate bene: queste cifre si riferiscono al 1951.

Natoli Il forfait riguardava specificamente l'ammasso del grano?

Cavallaro I forfait per le varie operazioni si riferiscono all'ammasso del grano, e sono appunto molteplici. Non si è fatto un forfait unico ma se ne sono fatti tanti e ciò allo scopo di spezzettare il compito. Perché dire 4.000 lire al quintale è una cosa che impressiona; se invece dico 50 lire per questo, 100 per questo, 200 per quest'altro... Ed è lì che Rossi Doria non ha capito perché la Federconsorzi è stata strutturata con questi uffici separati. La separazione degli uffici doveva portare alla creazione dei forfait. Dovete sapere che il Mizzi è lo scienziato degli imbrogli. Lui ha impostato - in pratica - tutta la contabilità dello Stato su queste questioni di grande rilevanza finanziaria come ha voluto lui, e lo ha potuto fare perché non ha avuto da parte del ministero dell'Agricoltura un contraente, in quanto ministero della Agricoltura e Miraglia sono la stessa cosa. Quanto a quei famosi mille miliardi, una parte di essi ce l'ha la Federconsorzi. Per convincersene, basta vedere l'incremento patrimoniale che ha avuto; prima aveva 500 milioni ed adesso ha 500 miliardi di patrimonio, non meno.

Poi, contrariamente a quello che alcuni dicono, la Federconsorzi non ha guadagnato dalle gestioni commerciali.

Tranne che per il FATA e la SIAPA, sulle altre società hanno perduto, compresa la Massalombarda (Mizzi è un piccolo ragioniere; la sua specialità è invece l'imbroglio!). Sullo Yoga della Massalombarda si sono accorti che più vendevano e più perdevano; lì la Federconsorzi ha perduto centinaia e centinaia di milioni. Eppure, malgrado tutti questi sperperi, malgrado la corruzione verso la stampa, malgrado le "fughe" di miliardi la Federconsorzi ha questo patrimonio. E' chiaro che da una parte la Federconsorzi ha attinto.

L'Unità Ma dove sono finiti questi soldi, oltre nelle direzioni da lei indicate?

Cavallaro Bisognerebbe esaminare la situazione patrimoniale delle singole persone, di Schiratti, di Bonomi, ma soprattutto quella di Miraglia che ha un patrimonio di un miliardo! Questo è documentabile attraverso le partecipazioni patrimoniali di Miraglia: gli ho fatto degli attacchi per cui avrebbe dovuto mandarmi. In galera, e invece no. Miraglia ha un patrimonio ricostruibile attraverso una catena di società a responsabilità limitata in cui figurano la moglie e il figlio; cose di centinaia di milioni che, messi insieme, fanno un miliardo. Né si può dire di averli ereditati, perché Miraglia - a suo onore - è figlio di un mezzadro.

Tutti questi che manovrano attorno agli ammassi si sono fatti un sacco di quattrini.

Natoli Documenti sul patrimonio di Bonomi ne ha?

Cavallaro Lui non ha miliardi al sole... se li sarà portati in Svizzera. Ma solo l'appartamento e la villa a Castelgandolfo sono al di là del tenore di vita di un deputato. Poi bisogna vedere come li ha ammobiliati. Bonomi ha speso solo 12 milioni per far mettere gli alberi davanti alla sua villa di Castelgandolfo, e quando il direttore di Sgaravatti gli ha fatto presente che la ditta non assumeva

la responsabilità del non attecchimento degli alberi, Bonomi gli rispose: “Non si preoccupi, ne metteremo degli altri”. Quindi è chiaro che mentre abbiamo una enorme spesa per gli ammassi, spesa che arriva a dei costi unitari eccessivi per gli ammassi, abbiamo l'incremento patrimoniale della Federconsorzi. Per i forfait, hanno cercato di farlo il più largo possibile e non essendoci, d'altra parte, i controllori, hanno potuto fare quello che volevano; i forfait, cioè, erano superiori ai costi, mentre potevano essere più ridotti. E siccome nelle gare c'era la controparte (ministero del Tesoro, dell'Agricoltura e CIR) è chiaro che hanno corrotto i funzionari.

Per cui ha ragione il “*Tempo*” di alcuni giorni fa che ad un certo punto di una lunga difesa di Bonomi dice: “La responsabilità è dello Stato e non della Federconsorzi”.

Infatti, se avessero trovati funzionari come Baldazzi certe cose non le avrebbero potute fare.

Baldazzi, quando c'erano ancora gli americani, si vedeva presentare dei documenti provvisori e non la documentazione: chiedeva i rendiconti con la relativa documentazione e quelli rispondevano che non lo potevano fare perché i conti si riferivano a più forfait. Baldazzi, quando ha visto che lo avevano messo in difficoltà, si è rivolto a Saponaro, alto funzionario del Tesoro, oggi in pensione. E quando ha cercato di resistere, essi lo hanno estromesso e lo hanno sostituito col dottor Marzano, che poi è diventato ragioniere dello Stato dopo essere stato sindaco della Federconsorzi.

Baldazzi è un uomo che potrebbe sapere parecchie cose. Ma è indicativo il fatto che Baldazzi, quando ha visto che il consiglio di amministrazione cominciava a fare investimenti di miliardi ha chiesto: “Dove li prendete? Questi sono soldi della gestione statale!”. E quando ha sollevato questa obiezione, hanno fatto tutto il possibile per estrometterlo. Nello stesso tempo il signor Saponaro aveva fatto degli appunti al ministro facendo presente che si spendeva eccessivamente per la gestione degli ammassi. Ma siccome lì c'era una questione politica, per cui dovevano far guadagnare a Bonomi, i governi, i ministri non sono mai intervenuti.

Natoli La nostra commissione è stata sciolta quando aveva deciso di convocare Albertario e il dottor Miraglia.

Lei pensa che questi interrogatori sarebbero stati piuttosto pesanti per questi due funzionari dello Stato?

Cavallaro L'interrogatorio sarebbe stato pesantissimo se gli onorevoli interroganti avessero conosciuto minutamente gli affari della Federconsorzi e la posizione di Miraglia. Ci sono fatti obiettivi che tutti sanno; ma non tutti sanno del patrimonio di Miraglia; se avessero avuto la documentazione di questo patrimonio di Miraglia sarebbe stato diverso. Ho già detto che il patrimonio di questo funzionario che ha le mani in pasta su tutta la Federconsorzi ascende ad un miliardo di lire.

Natoli Noi abbiamo cercato di interrogare il ragionier Mizzi sui rapporti fra la Federconsorzi e la pubblica amministrazione, ma la cosa è stata dichiarata inammissibile dalla maggioranza della commissione.

Cavallaro Lì è già tanto quello che siete riusciti a fare, perché era chiaro che non avevano intenzione...

Natoli Avendo chiesto a Schiratti “E' vero o non è vero quello che è stato detto dal dottor Cavallaro e cioè che questa lettera è stata scritta nella sede della Federconsorzi?” egli non ha detto né sì né no, non ha avuto il coraggio di smentire; il che mi ha fatto pensare che l'on. Schiratti ha paura di lei. E Bonomi perché non l'ha querelata?

Cavallaro Non mi ha querelato perché io sono un isolato; sono di idea repubblicana ma non sono tesserato a quel partito, e quindi quel partito non si impegna a sostenere una campagna contro Bonomi.

Loro hanno fatto pressioni su Reale e Bandiera.

Può sembrare che io abbia un fatto personale con Bonomi; niente di tutto questo. Io Bonomi l'ho visto nascere, come dirigente... A quei tempi Rossi Doria mi aveva scelto come suo collaboratore, e siccome Bonomi ci stava appresso perché voleva parlare alla radio, così siamo diventati amici. Io ero rappresentante sindacale ed avevo una certa popolarità, ed i comunisti mi facevano una specie di lotta perché volevano prendere loro il comando.

Quando sono andato via io e sono andati via i comunisti c'era Bonomi.

Poi ha cominciato a licenziare: fino a quando ci sono stato io, davo una certa garanzia. Lui aveva fatto con me il patto di moralizzare la Federconsorzi, ma questo solo perché quando è andato al consiglio di amministrazione aveva una situazione debole e per mantenersi avrebbe dovuto arrivare al compromesso: c'erano elementi di cui non si poteva fidare ed aveva bisogno del voto del

rappresentante del personale. Bonomi mi chiese e mi disse che mi avrebbe fatto dare l'appoggio delle ACLI alle elezioni. Io gli risposi che non ne avevo bisogno, che io rappresentavo una corrente e una tesi - chiamatela onesta o come vi pare - e aggiunsi che il giorno in cui il consiglio di amministrazione avesse fatto un'altra cosa, io sarei stato costretto ad essere contro di loro.

Bonomi quindi sa che non lo faccio per questioni personali. Ad un certo momento, egli ha tentato, attraverso il deputato Ciccio De Vito, di tacitarmi. Ma non c'è riuscito.

Stando lì, alla Federconsorzi, mi sono accorto della gravità dei fatti che commetteva Bonomi. Io non sono un eroe come tanti di voi, ma anch'io ho rischiato la vita nel 1940... E quando ho visto che Bonomi prendeva i milioni e foraggiava il MSI, i monarchici, allora si è creata in me una certa animosità nei suoi confronti. A suo tempo ne ho parlato a Parri e a tanti altri. L'amico Spallino mi ha detto: "Ma tu vuoi indirizzare le gambe ai cani? Questa è una Italia corrotta...". Quindi mi sono trovato nella condizione di vedermi affamato da loro; infatti collaboravo ad alcuni giornali e Bonomi telefonava a quei giornali e diceva: "Non ti dò la pubblicità se continui a far collaborare Cavallaro". Quando poi è uscito "*Corvi in poltrona*" tutti mi hanno dato addosso; la polizia mi braccava come il peggior delinquente d'Italia per rendermi la vita impossibile. Poi, però, quando hanno visto che ero amico di Spallino, mi hanno lasciato.

Tornando a Bonomi e Schiratti, essi sanno che non mi possono prendere con i quattrini e che io posso dar fastidio a loro per il passato. Ma tutto quello che ho scritto io è verità; lì ci sono delle accuse gravissime. Il Consorzio agrario di Chieti è la prova precisa di come rubano allo Stato: quel Consorzio aveva aperto un conto dei trasporti: da una parte, al dare, metteva le fatture che riceveva dai trasportatori e dall'altra colonna le spese. Spendeva dieci per i trasporti e fatturava allo Stato per 15. E sulla differenza ha costruito il palazzo.

Natoli Quel comunicato pubblicato a gennaio dal ministero dell'Agricoltura...

Cavallaro Lo ha fatto Albertario. si riconosce dallo stile...

Natoli ...ammette che le gestioni sono soggette a controllo. E qui vi è una contraddizione fra ciò che dice Albertario e ciò che dice Mizzi.

Cavallaro La contraddizione è nella stessa legge. Se gli ammassi si fanno per conto e nell'interesse dello Stato, perché poi i conti debbono essere tenuti separati? E poi, non ci può essere una spesa, sia pure fuori bilancio, che non sia sottoposta al controllo della Corte dei Conti.

L'Unità Ci parli ancora della questione degli alti funzionari del ministero Agricoltura implicati in questo affare.

Cavallaro Ho dato alcune indicazioni: voi dovrete approfondire con mezzi vostri. Per esempio Miraglia ha acquistato a Nocera Umbra una azienda agricola per 30 milioni nominali, ma che in effetti sono di più. Ha una azienda agraria in provincia di Benevento.

Ad un certo momento ha fatto persino il filocomunista. Prima trafficava in merci alimentari, durante l'occupazione tedesca. Poi è andato a Salerno, si è presentato a quel galantuomo di Fausto Gullo dicendogli: "Sono venuto a nome dei compagni... sono a sua disposizione". E Gullo, da galantuomo, se lo mise al fianco; poi ha capito chi era e lo ha sbattuto fuori.

L'Unità Ma non c'è solo Miraglia. Ci parli anche di altri.

Cavallaro Albertario, un anno fa, ha detto: "Cavallaro se la piglia con me, ma io sono a posto". Lui siccome molti anni fa era socialista praticante si era messo in una posizione scomoda. Segni, quando era ministro, non lo chiamava più e faceva tutto con Miraglia.

Ad un certo punto Albertario si è piegato, ed è diventato ancora più servile.

Torniamo a Miraglia: egli era sotto commissione di epurazione e si giustificò dicendo: io non ero squadrista, ho solo falsificato i documenti per avere la relativa indennità.

E allora la commissione di epurazione gli disse: sei ancora più disonesto. Ma, malgrado questo, siccome poi è passato dall'altra parte se l'è cavata. Ha trovato il direttore del Consorzio agrario di Brescia che ha due fratelli vescovi (si tratta di Malchiodo [sic!], *Malchiodi*), quello che ha rubato i due miliardi a Brescia) lo ha favorito, e poi assieme sono andati da Segni e il fratello dei due vescovi ci ha messo una "buona parola".

Quando, attraverso D'Angelo, (dirigente siciliano della D.C. - n.d.r.) ho fatto sapere a don Sturzo. la storia del Consorzio di Brescia ed altre storie della Federconsorzi, lui sosteneva che non era possibile; e quando gli abbiamo portato la documentazione non se ne è fatto più niente.

L'episodio di Brescia è risultato evidente quando furono condannati soltanto gli esecutori materiali, mentre dovevano colpire Albertario, Miraglia e Mizzi. E perché non mi hanno querelato? Perché

poteva venir fuori qualche altra cosa.

E quando è uscito fuori il libro, Mizzi e Bonomi hanno detto: “Bisogna adottare la politica del materasso”, ossia se colpiscono la Federconsorzi non rispondiamo. Ma ora vorrei parlare di cosa la Montecatini fa per i concimi e gli antiparassitari.

L'Unità Ha letto la notizia di un accordo Montecatini-Shell per lanciare nuovi prodotti antiparassitari?

Cavallaro Shell lo ha fatto anche in passato, ma vendeva direttamente.

Natoli Centra, la Federconsorzi, in questo nuovo accordo monopolistico?

Cavallaro Fino ad un certo punto. C'è stato un certo attrito su questo piano, perché la SIAPA è diventata una delle grandi industrie produttrici di anti-parassitari perché si serve dei Consorzi agrari e li impiega col favoritismo... Per quanto riguarda ad esempio gli antiparassitari per le bietole, il ministero dava un contributo ma a chi acquistava attraverso i Consorzi agrari, prendendo prodotti SIAPA.

La SIAPA fa la disinfestazione del grano per conto del Ministero dell'Agricoltura, soprattutto per il grano che viene dall'Estero, facendo un forfait di 180 lire a quintale.

Viceversa questa operazione non sempre viene fatta, perché non sempre il grano ha bisogno di disinfestazione; oppure, per esempio, su una partita di 20 milioni di quintali se ne disinfestano due milioni, ma la Federconsorzi prende sempre le 180 lire del forfait. Questa cifra è sproporzionata. Alcuni anni fa il rappresentante della ditta SIPCAM di Milano, il cui proprietario è un certo Mori, aveva fatto l'offerta con una riduzione del 50% rispetto ai prezzi della Federconsorzi ed il direttore dell'ufficio per l'Italia centro-meridionale, dottor Albonucci, era andato da Miraglia per fargli questa proposta. Miraglia lo ha accolto affettuosamente, ma poi gli ha detto che non se ne sarebbe fatto niente.

Da ciò deriva che questi forfait non sono discussi e approvati da una controparte; qui le due parti contraenti si identificano e lo Stato è carente, non c'è nessuno che lo rappresenti. E non si procede nemmeno nei limiti della decenza quando si arriva a raddoppiare il prezzo che si potrebbe pagare. Tutti i forfait sono fatti con questo sistema.

E Mizzi ha ragione quando dice: “Io faccio l'interesse dell'azienda; è lo Stato che non fa l'interesse proprio”. E quindi c'è il tradimento dei vari Albertario.

Miraglia si è comprato un appartamento - naturalmente a nome della moglie - per 15 milioni.

Ha le maggiori azioni nel GIOMI (gestione di ospedali, che ha un sanatorio in provincia di Messina) ed ha messo come direttore generale di questo GIOMI il figlio Antonello che ha raggiunto la maggiore età.

Ha una villa a Fregene, una ad Acilia. Secondo quanto risulta dagli atti notarili (è lo stesso notaio della Federconsorzi) le azioni sono intestate a questa società, quindi non figura lui come proprietario. Nel giro di cinque anni ha avuto un incremento patrimoniale di oltre cento milioni. Ad un certo momento, se mettiamo tutto ciò in relazione con le enormi spese (ha nove figli) è chiaro che lui è interessato, ci sono proventi illeciti.

Il patrimonio di Miraglia supera il miliardo; e Andreotti quando è venuto a conoscenza del tenore di vita di questo direttore generale, ha fatto fare le indagini dai carabinieri e in questa occasione - a quanto ho saputo - è venuta fuori la stima secondo la quale il patrimonio di Miraglia è di un miliardo.

Natoli Sugli accordi che la Federconsorzi ha da tempo per la vendita dei trattori con la FIAT e dei concimi chimici con la SEIPA, ci può dire qualche cosa?

Cavallaro Non vi posso dire niente di nuovo: quello che è stato detto è abbastanza sufficiente.

Qui la cosa grave non è che la Federconsorzi faccia l'accordo con la Montecatini, ma è che questo accordo esula da quello che è la funzione cooperativa della Federconsorzi la quale diventa invece una organizzazione di vendita del monopolio. E così anche nel campo dei prezzi; ha perduto il carattere, la funzione cooperativistica non solo per volontà dei dirigenti ma anche per l'impostazione.

L'Unità Ci dica qualcosa su come la Federconsorzi opera nel mercato soprattutto oggi che gli ammassi obbligatori del grano sono cessati.

Cavallaro Quando Bonomi acquistò la Polenghi Lombardo io dissi che era un errore in quanto il giorno in cui un organismo di carattere pubblico o che comunque deve fare gli interessi di grandi categorie come i contadini e i consumatori, assume lo stesso carattere, la stessa funzione della società privata, deve operare come una società privata, allora le cose hanno tutto un senso diverso.

Per esempio non può presentarsi sul mercato e pagare di più il latte prodotto dai contadini, perché allora si verrebbe a trovare in situazione di inferiorità di fronte alla Invernizzi, alla Galbani. O per meglio dire si dovrebbe contentare di lavorare in pareggio o di avere minori profitti rispetto ai privati. Io sostenevo che bisognava dividere la Federconsorzi in due federazioni: una a carattere tecnico per dare l'assistenza alle cooperative e una a carattere commerciale per vendere i prodotti in modo che gli agricoltori partecipassero al rischio ma anche al beneficio. Invece abbiamo visto che la Polenghi Lombardo si presenta sul mercato a fianco della Massalombarda. E questo dicasi per quanto riguarda tutte le altre manifestazioni.

Quando la Federconsorzi opera nel campo vinicolo, essa opera come un industriale e non per conto degli agricoltori; ed allora viene distrutto il carattere cooperativo e l'essenza stessa dei Consorzi agrari.

Invece si verifica che è la Federconsorzi che opera al centro, ma gli utili vanno solo ad essa. Perciò questa inversione della funzione della Federconsorzi ha portato a tutto un capovolgimento dei compiti.

Così si verifica che gli enopoli operano in concorrenza alle cantine sociali. Non solo; la Federconsorzi invade anche il campo dei Consorzi agrari e stabilisce che questi non possono fare atti di commercio; e questo perché si è sicuri che gli altri fanno da copertura.

L'Unità Perché, secondo lei, queste cose non sono venute fuori nell'interrogatorio che la Commissione antitrust ha fatto al Mizzi? Crede che ciò sia in relazione con l'incontro tra il presidente della commissione on. Dosi e Mizzi, avvenuto prima dell'interrogatorio?

Natoli Dosi ha ammesso quell'incontro; Ma ha detto che fu casuale...

Cavallaro La questione è diversa: c'era la riunione del Consiglio di amministrazione della banca; Dosi era seduto assieme agli altri; ad un certo momento entra l'usciera e dice: "Qui c'è il signor Mizzi". Quindi è da dedurre che se l'usciera non si perita di disturbare il Consiglio di amministrazione vuol dire che Mizzi aveva l'appuntamento.

Mizzi - in realtà - ha sostenuto l'interrogatorio sapendo che c'era chi lo avrebbe coperto. Mizzi aveva la copia fotostatica di tutti gli atti della Commissione: questo me lo ha detto persona che l'ha visto.

Contro Mizzi e la Federconsorzi di Bonomi, nella commissione antitrust, avrebbero potuto essere Malfatti e Calcaterra...

Natoli Calcaterra ha invece difeso ad oltranza la Federconsorzi.

Cavallaro Sì ma non solo lui poteva fare e invece si è fermato.

Si dice che l'ordine al suo giornale di lasciar perdere la denuncia dell'affare Federconsorzi lo abbia dato Saragat: "Abbiamo tante difficoltà col centro-sinistra: ci volete creare anche questa nuova grana!...".

Natoli Sulla questione delle licenze di importazione del burro e sugli affari che la Federconsorzi fa attraverso l'esclusiva di queste licenze, può dirci qualche cosa?

Cavallaro Specificamente non so niente. Mizzi pretendeva di sostenere che la Federconsorzi aveva fatto queste vendite per conto dello Stato e che quindi non ci aveva guadagnato una lira. In parte questo è esatto, perché la Federconsorzi opera per conto dello Stato e quindi non vende e compera in proprio; però compra per conto e vende per conto, e il suo guadagno è nelle percentuali, nelle spese di ammasso. La questione, quindi che fa Mizzi è di lana caprina. Col favoritismo di Miraglia, essa guadagna sui vari forfait; e anche quando non c'è la necessità di importare grano, essa lo importa. Ad un certo momento c'è stato Ernesto Rossi che ha fatto la polemica contro la Federconsorzi e poi non l'ha fatta più. Perché? Perché gli elementi per questa lotta glieli fornivano i cerealisti. Quando questi hanno raggiunto un accordo, non gli hanno più dato i documenti. La Federconsorzi ha una filiale a Washington, dove c'è il figlio di Schiratti (ad Udine, l'on. Schiratti lo chiamano: "l'onorevole che mi dai?"), perché quando gli chiedono una cosa lui risponde: E tu che mi dai?).

Col grano estero, essi hanno fatto un accordo in questi termini: voi fate gli intermediari. I vari Pozzani fanno le offerte e loro acquistano.

In questa commissione di acquisti quello che fa la parte principale è il presidente della Confederazione dei cavalieri del lavoro, Enrico Pozzani (che ha sposato il nipote con la figlia di Albertario e che ha dato al nipote. Secondo si dice, un miliardo di dote).

Pozzani è il più grande importatore di grano, guadagna 800 milioni l'anno come niente fosse. Per

lasciare aperta l'importazione, loro hanno fatto sempre una politica depressiva del mercato del grano duro per poter favorire sempre la questione degli acquisti.

“La Voce Repubblicana” ha detto che mancava una politica granaria; che i funzionari del ministero fanno quello che vogliono e che è Miraglia che dispone gli acquisti, anche quando non ce n'è bisogno.

Un altro tipo significativo che sta dentro all'affare del grano è un certo Barracano. Prima era un privato e non aveva nessun rapporto con lo stato giuridico di funzionario; come privato faceva il direttore della rivista degli industriali molitori e il rappresentante di commercio di una grande associazione americana del grano. E' andato in America per vedere questo grano tenero che aveva delle caratteristiche di grano duro pur essendo un grano tenero. E quando ha fatto gli acquisti per conto dello Stato ha messo nel bando di concorso, al primo punto, questo grano di cui era rappresentante. Insomma, si tratta di tutta una associazione mafiosa...

Natoli Con la sola differenza che ancora non sparano.

Cavallaro Sì; non c'è stato ancora il morto. Ma quando il mafioso ti dà la sua parola d'onore - anche se ha tutta una concezione speciale - egli la mantiene. Questi, invece, vengono dalla scuola e di Bonomi e di Mizzi: ti abbracciano, ti baciano, ma hanno la pistola dietro le tue spalle. Il mafioso ha ancora una legge d'onore, sia pure quella al di fuori della società organizzata; ha un suo codice morale.

L'Unità Per quanto si riferisce al modo come Bonomi si impadronì della Federconsorzi, ci può dire qualche cosa?

Cavallaro La cosa fondamentale da dire è questa: nel periodo in cui Segni voleva fare la riforma agraria, aveva bisogno di qualcuno che gli agitatesse la piazza e lo trovò in Bonomi... Nello stesso tempo i Consorzi agrari dovevano servire come finanziatori della Coltivatori diretti. Così Segni ha sempre appoggiato Bonomi. Senonché, la conquista della Federconsorzi da parte di Bonomi non è stata tanto semplice e facile perché ci sono stati dei casi personali nei confronti di Bonomi, in quanto alcuni dc (il barone D'Andrea a Napoli, lo stesso senatore Tartufoli, l'on. Guarienti ed altri) erano contro Bonomi; lui ha cercato un po' di salire, ma non è riuscito a vincere l'ostilità di costoro.

Natoli Comunque, fu Segni - allora ministro dell'Agricoltura - uno dei maggiori responsabili circa l'assalto di Bonomi alla Federconsorzi?

Cavallaro Sì, siccome Bonomi nelle varie province non aveva la maggioranza, il Segni lo favorì, e là dove c'era una tendenza poco favorevole, si scioglieva in commissione elettorale locale e si rimandavano le elezioni. Quando sorse il fatto dell'Acquarossa di Viterbo, ossia del pezzo di terra il cui titolo di proprietà dava a Bonomi modo di essere socio dei Consorzi e quindi eleggibile nella Federconsorzi, lui ha falsificato il titolo e lì si è arrivati alla elezione con un atto di grosso brigantaggio.

E Grieco allora fece un discorso al Senato...

Un'altra relazione sulla gestione statale, documentata e seria, l'ha fatta l'on. Rosini per il bilancio, lì sono tutti documentati gli imbrogli...

C'è stata la protesta perché Tremolanti che allora reggeva il Consorzio di Livorno aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato per abuso di poteri in quanto Segni non aveva destituito il commissario e ne aveva fatto uno *a latere*. Ma il Consiglio di Stato non ha mai dato un giudizio in merito. Queste è quanto posso dire.

L'Unità Vuole aggiungere altre cose a quanto detto nel corso di questo lungo interrogatorio?

Cavallaro No, credo che basti. Voglio dire solo che io sono sempre a disposizione di quanti vogliano accertare la verità, della magistratura e del Parlamento.

Natoli Poi, alla prossima legislatura, chiederemo che l'inchiesta continui.

Cavallaro Ci sono alcuni elementi della DC, credo che anche loro vogliono che continui.

Natoli Per noi non è una questione elettorale. E' una questione, questa della Federconsorzi, che deve essere chiarita di fronte a tutto il paese.

L'Unità A conclusione vogliamo ringraziarla, signor Cavallaro, per il suo atto di coraggiosa denuncia. Il nostro giornale - tutti ne possono essere certi - continuerà anche questa battaglia, nell'interesse dei contadini, dei consumatori, di tutto il paese.